

SITUAZIONE GENERALE

Vogliamo iniziare il discorso sull'Eritrea con la testimonianza di Abba Musiè Zerai, un prete Eritreo che da anni si occupa dei migranti che cadono nelle mani dei trafficanti di uomini. Avremmo voluto averlo tra noi ma in questo momento si trova in Spagna proprio per parlare della situazione dei migranti e di quello che lui e la sua associazione Habeshia riescono a fare per salvarli. Ci ha promesso che verrà per un incontro cittadino, adesso accontentiamoci di ascoltare l'intervista.

Quello che dice P. Musiè è stato constatato anche a ottobre-novembre quando un gruppo di missionarie e volontari si è recato in Eritrea per andare a visitare il nostro ospedale di Digsà a 70 km dalla capitale Asmara. Nel villaggio si trova l'ospedale costruito dall'AMI a partire dal 1993, gestito dalle missionarie stesse fino al 2009 (anno in cui la dittatura ha espulso tutti i missionari) e in cui lavorano attualmente le suore eritree Figlie di S. Anna.

Siamo andati per raccogliere gli aggiornamenti dei bambini malati e poveri, sostenuti dai donatori italiani, e per realizzare il sogno della nuova radiologia per l'ospedale... quindici anni fa era pronto un progetto, un nuovo reparto di Malattie infettive con annessa la radiologia, ma tante erano state le difficoltà burocratiche poste dal governo, per cui il progetto, nonostante ci fosse già il finanziamento, non era stato realizzato. Oggi, chissà per quale sorta di miracolo, il sogno si è avverato... Abbiamo impiantato e inaugurato la nuova radiologia ma di questo vi parleranno i volontari mostrandovi anche delle immagini eloquenti di quello che sono riusciti a fare.

A Digsà siamo state per tre settimane; lì oltre a supportare le suore e incoraggiarle ad andare avanti nonostante le notevoli difficoltà, durante l'aggiornamento dei sostegni a distanza, abbiamo potuto constatare che continua non solo l'esodo di giovani ma anche di bambini e di intere famiglie, che scappano verso l'Etiopia o il Sudan per cercare poi di arrivare in Europa. Nell'ultimo anno l'età di fuga si è abbassata ai 10-12 anni. Sappiamo anche che, anche se sono calati gli arrivi, con la iniqua legge Minniti, gli Eritrei sono sempre al primo posto tra le persone che arrivano sulle nostre coste. Alcuni maestri della scuola italiana di **Asmara** ci hanno detto che la fuga è prevalentemente da parte dei cristiani, per cui il paese che prima era per il 50% formato da cristiani e per il 50% da musulmani adesso si sta islamizzando e si stima che i musulmani siano ora il 70 % della popolazione sul territorio eritreo.

L'Eritrea versa in una situazione economica disastrosa, aggravata oltre che dal servizio militare permanente, anche dai cambiamenti climatici che hanno portato a piogge molto abbondanti e violente fuori stagione. Ci sono stati molti danni: sono morte decine di persone colpite dai fulmini durante violenti temporali e moltissimo bestiame è morto per i fulmini o per gli allagamenti. Anche il nostro ospedale ha avuto dei danni perché un fulmine ha danneggiato la pompa del pozzo per cui, per diversi mesi, siamo stati con un pozzo in meno e abbiamo dovuto prendere l'acqua dal villaggio con un costo supplementare. Il raccolto poi è stato rovinato da una infestazione di bruchi (bajacorà) che ha distrutto le piantine sul nascere. Il governo ovviamente ha un ruolo assurdamente fondamentale per impoverire la gente: quest'anno ha adottato un sistema di requisizione dei campi per tutti quelli che non abitano nei villaggi di origine (perché trasferiti per vari motivi) per cui ha espropriato molti campi e le persone si sono ritrovate senza la possibilità di coltivare. Poi costringe la gente a consegnare il raccolto che avanzerebbe dal bisogno della famiglia ad un prezzo irrisorio e poi lo rivende anche in nero a prezzi più alti. Inoltre, in città continuano arresti arbitrari, chiusura di negozi che vengono controllati continuamente da militari in borghese i quali denunciano al governo quei commercianti che comprano direttamente dai contadini. Se uno ha aperto un piccolo negozietto (box fatto di lamiera) deve scegliere se continuare ad avere la terra o il negozio. Così è impedita ogni forma di crescita; al punto che si permette solo di sopravvivere, tutto è razionato, anche il pane. Sotto forma di agevolazioni per la famiglia il governo ha escogitato una forma di sconto alimentare in negozi governativi che prevede però di presentare lo stato di famiglia con informazioni sul numero e l'età dei figli ed anche le scuole che frequentano. L'astuzia sta nel fatto che mentre sembra che il governo si interessi all'istruzione scolastica in realtà i ragazzi sono tenuti sotto controllo in modo da poterli requisire per il servizio militare ed eventualmente ricattare le famiglie nel caso non riuscissero a prenderli. Asmara è semi deserta, la gente, e soprattutto i giovani, escono solo la sera per paura di essere presi per il servizio militare che adesso è nuovamente esteso anche agli adulti. Dunque un paese senza vie di uscita anzi con **un** unica via di uscita: scappare.

Tutti aspettano la fine di questa dittatura ma non ci sono segnali in questo senso.

Molti soldati disertano il servizio militare e rischiano la vita per questo, ma visto che i disertori erano numerosi il governo li ha attirati con la promessa del condono e la fine del servizio militare entro pochi mesi se si fossero consegnati spontaneamente. Quando si sono presentati sono stati tratti senza paga per punizione e così alcuni sono scappati di nuovo, altri hanno le famiglie che muoiono di fame... Alcuni mesi fa circa 700 studenti hanno organizzato una protesta ma sono stati dispersi e portati in due posti diversi, costringendoli a rinnegare quello che hanno fatto con varie promesse e mettendoli l'uno contro l'altro in processi sommari. Ora non si sa dove siano e cosa sia successo di loro.

Mentre eravamo a Digma (reclusi nell'ospedale perché era già un favore il fatto che eravamo arrivati lì) ad Asmara i musulmani hanno organizzato uno sciopero che ha portato a diversi arresti e spari di intimidazione sulla folla. Si parla di morti e feriti smentiti dal governo. Il motivo dello sciopero era la nazionalizzazione di una scuola dei musulmani. Dopo pochi giorni anche una scuola ortodossa e una cattolica sono state chiuse e gli studenti trasferiti dopo essere stati schedati in scuole governative.

In questi ultimi mesi il governo sta chiudendo dispensari e ospedali cattolici. Il nostro non è stato ancora toccato ma le medicine stanno finendo perché è raddoppiato il numero di pazienti. In questa situazione è davvero difficile per gli Eritrei trovare delle motivazioni che li spingano a non fuggire. Meglio rischiare di morire nel deserto o in mare che morire senza intravedere un piccolo raggio di speranza in patria è quello che dicono dentro di sé ed a noi.

Per quanto riguarda l'ospedale siamo molto preoccupati perché ormai da febbraio aspettiamo il permesso dal governo per l'invio di un container di medicine e attrezzature ma non ci è stato ancora accordato. Siamo in una situazione di stallo abbiamo pronto l'ordine delle medicine abbiamo anche i soldi che la Cei ci ha messi a disposizione con i fondi dell'8 x 1000 ma se non ci danno i permessi non possiamo mandare nulla.

Così l'ospedale tenuto molto bene dalle suore, e con diversi servizi rischia di non poter fornire alle persone le medicine necessarie per le cure e quindi di non poter più andare avanti. Uno dei motivi infatti dell'affollamento all'ospedale è proprio perché vengono distribuite oltre ai servizi anche le medicine che invece negli altri ospedali anche ad Asmara, non hanno. C'è uno staff qualificato attualmente di 29 persone di cui risultano registrati nel payroll ufficiale solo 19. Gli altri non possono essere registrati perché ufficialmente stanno facendo il servizio militare. Possiamo soltanto pregare perché questa situazione possa avere una soluzione rapidamente positiva. Possiamo anche parlare della situazione informandoci di più e non lasciando ai luoghi comuni i discorsi sui migranti.

Nella nostra visita come detto sopra è stata inaugurata la nuova radiologia. E' stato un progetto pianificato nei dettagli da Marco, fisico esperto di apparecchiature sanitarie, insieme a Massimo, Antonietta e alla segreteria dell'AMI, che per più di un anno hanno pensato, progettato, scelto i macchinari idonei, trovato il finanziamento (la CEI con l'8 per mille della Chiesa cattolica) e alla fine inviato, tramite container, l'attrezzatura che serviva. Poi Marco, insieme alla dott.ssa Luciana e a due tecniche di radiologia -Eleonora e Rosa-, si sono recati a Digma dove hanno approntato la sala radiologica -trovando soluzioni non facili alle tante sfide tecniche e all'assenza di figure professionali qualificate, e hanno fatto due corsi agli operatori tecnici, agli infermieri e al medico, per imparare ad usare l'apparecchio che permetterà di fare le radiografie a Digma, senza camera oscura bensì con un sistema digitale. I volontari hanno fatto il lavoro con grande entusiasmo, i corsi sono stati preparati con cura e sono stati seguiti con grande interesse e i volontari sono stati soddisfatti dei risultati, hanno trovato gli operatori locali molto bravi e desiderosi di imparare e dare una nuova chance ai pazienti della zona. Approntare un servizio di radiologia in un piccolo ospedale rurale in un paese come l'Eritrea è un sogno che si avvera e una sfida da affrontare che si apre; il lavoro certamente non è finito e anche nel prossimo anno dovremo garantire supporto economico e tecnico con l'invio sia di materiali che di volontari!

CASI CLINICI:

Non appena si è sparsa la voce che le dottoresse erano tornate molta gente si è riversata pensando che fosse un ritorno duraturo Ho potuto visitare tanti bambini e giovani con problemi non risolvibili in Eritrea. Stiamo valutando i casi insieme ai nostri Amici del Policlinico di Modena, che ringraziamo davvero per tutto il supporto che ci danno, e alla CosmoHelp per vedere se possiamo far curare qualcuno di loro in Italia. Ne approfitto per darvi un aggiornamento su Winta la bambina Eritrea che da due anni è in Italia e che avendo avuto una ricaduta della leucemia ha avuto in questi giorni il trapianto di midollo. E' stata una corsa contro il tempo, ma nonostante tutti i fratelli (a cui con grandi difficoltà abbiamo fatto il prelievo di sangue e di

saliva per vedere la compatibilità) non fossero compatibili, si è trovato un donatore in Germania con compatibilità quasi al 100 x100. Adesso speriamo che la cura possa funzionare e lei possa guarire.

SOSTEGNI:

Filla alla sua prima esperienza eritrea con le missionarie e con Sr Amleset, ha potuto incontrare le famiglie dei bambini aiutati dal progetto dei sostegni a distanza. Come sempre è stato molto toccante ascoltare le storie di vita di queste persone: tanti, tantissimi giovani che ogni giorno scappano in cerca di una vita dignitosa in Europa e che purtroppo troppo spesso muoiono lungo il tragitto o vengono rapiti e torturati dai predoni del Sinai o dai carcerieri in Libia. A volte la fine tragica è in mare, nell'ultimo tratto di un lungo ed estenuante viaggio. Vedere mamme in lacrime, anziani denutriti non più sostenuti dai figli e nipoti perché scappati, bambini orfani...non è facile, e però sono proprio queste persone la ragione dei nostri sforzi per cercare di restare vicino a questo popolo sofferente e testimoniare la *speranza contro ogni speranza*.

RICHIESTE

Tante le richieste che sono venute da questo viaggio dal rifacimento della facciata di tutto l'ospedale, al risanamento di molti bagni e porte, i comodini, i sostegni a distanza, ripristino della sala operatoria e invio di equipe che vanno ad operare, quella che però ci colpisce e resta più incisivamente nella nostra mente e nel nostro cuore è la richiesta di non lasciarli soli! di non abbandonarli! A volte non vi nascondiamo che ci chiediamo se e come continuare a progettare, raccogliere fondi, investire tempo ed energie, per portare un aiuto che è come una goccia nel mare, senza alcuna certezza del futuro, non potendo prevedere cosa succederà nei prossimi giorni.... eppure siamo convinti che sia questo il momento di aiutarli e di aggiungere quella goccia che può portare conforto e coraggio alla loro vita.